

LICEO DELLE SCIENZE UMANE PARITARIO MAESTRE PIE
D.M. n. 158 – 27/05/2010
Via F.lli Bandiera, 34 – Tel. 0541.714722 e Fax 0541.714729
47921 RIMINI – (RN)
EMAIL segreteria.didattica@scuolemaestrierimini.it
SITO WEB www.scuolemaestrierimini.it

A.S. 2024/25

Classe 3^a B

Materia Teatro

Programma Svolto

Obiettivi e finalità del programma:

Non c'è altro modo per imparare un linguaggio che farne esperienza. Il laboratorio che ci siamo preposti è stato sostanzialmente un invito a praticare il linguaggio del teatro esercitando gli aspetti fondamentali del lavoro dell'attore. L'arte-mestiere del teatrante si basa sull'uso del corpo e della voce, sul rapporto dinamico fra sé e gli altri, sull'uso dello spazio e sulla condivisione di tempi e ritmi. Sono queste le qualità fondamentali che vanno esercitate per crescere, per migliorarsi e per vivere insieme agli altri. Fare teatro a scuola diventa dunque fondamentale: l'uso di questo linguaggio impegna e promuove le risorse umane che sono alla base della conoscenza di sé e dello star bene con gli altri.

Gli esercizi con cui l'attore si prepara e lavora richiedono sempre grande attenzione al "rapporto": rapporto con lo spazio in cui sta e si muove, rapporto dinamico con il tempo, rapporto fra sé e gli altri, rapporto fra ciò che sente e immagina e ciò che esprime e comunica attraverso il suo agire. Fare teatro con i ragazzi è quindi necessariamente un lavoro sulla relazione con se stessi e con gli altri. È un gioco cooperativo in cui ognuno è responsabile del contributo che dà al lavoro collettivo. Moltissimi esercizi proposti hanno promosso specificamente la cooperazione ed hanno implicato reciproca fiducia e condivisione delle regole del gioco. Diverse proposte hanno previsto una fase di lavoro collettivo, in cui la stessa esperienza è fatta in contemporanea da tutti, e poi una fase in cui, singolarmente o a piccoli gruppi ciascuno ha verificato davanti ai compagni quanto ha sperimentato. Questa seconda fase è molto importante sia per chi guarda sia per chi è di scena ed è sempre un evento squisitamente teatrale per la presenza complice di attori e pubblico. Infatti la funzione di chi guarda non è di giudicare chi è in scena: agli spettatori viene richiesto piuttosto di comunicare qual è stato l'effetto della performance, ossia cosa abbiano sentito e visto accadere. Questo perché proprio dalla complicità fra attori e pubblico si capisce se la narrazione teatrale ha funzionato. Il teatro accade quando l'attore mette in essere qualcosa che non c'è e il suo agire diventa evocativo per chi guarda. Fare teatro diventa così una verifica delle potenzialità espressive e comunicative del corpo e della voce.

Il lavoro dell'attore richiede anche grande attenzione a sé e piena consapevolezza del proprio agire. Quindi implica prima di tutto la capacità di percepirsi e ascoltarsi. Per questa ragione il linguaggio del teatro impegna a esercitare la responsabilità personale e rende ciascuno protagonista nel senso che nessuno può delegare altri nella scelta di "come" fare. Le regole del gioco vanno rispettate, ma all'interno di queste ciascuno agisce a modo

proprio: sente, immagina e riflette le proprie esperienze. Il gioco teatrale è lo “spazio tempo” garantito in cui ciascuno può essere se stesso facendo come se fosse “altro da sé”, impara a conoscersi e, sperimentando che può essere anche diversamente, si apre a nuove prospettive. Molti dei giochi proposti hanno previsto un momento di riflessione in cui ciascuno ha manifestato il proprio punto di vista e ha comunicato la propria visione e le sensazioni avute durante il lavoro. Tutte le emozioni e le opinioni sono state accolte perché le diversità possano coesistere, nessuno si è sentito sacrificato o ha dovuto rinunciare a sé, e la pluralità è stata per tutti una ricchezza.

Tutti gli esercizi e i giochi proposti durante questo laboratorio hanno risposto anche a molti e diversi obiettivi educativi e didattici, riguardanti lo studio della lingua piuttosto che il coordinamento psicomotorio, l'autocontrollo piuttosto che la comunicazione orale o la concentrazione nel lavoro scolastico. È stato costruito un percorso di lavoro adeguato all'età e alle necessità degli allievi e del contesto in cui si è operato. Naturalmente ogni proposta operativa ha messo in gioco più abilità e ha rivestito più di una utilità. Importante è stato comporre un percorso mirato ad esercitare con progressività, tutte le abilità necessarie al lavoro dell'attore: il senso dello spazio e del tempo, l'uso del corpo e della voce, la percezione di sé è la presenza nel qui e ora, l'azione-reazione e il rapporto con l'altro da sé.

Nel secondo quadrimestre, abbiamo affrontato la messa in scena, cioè la produzione di un lavoro teatrale da parte dei ragazzi, a completamento del percorso laboratoriale. Ma il laboratorio non è stato finalizzato alla confezione di uno spettacolo. Se mai, al contrario, la costruzione di un lavoro teatrale e la realizzazione di uno spettacolo sono da intendersi come fasi di ulteriore verifica delle potenzialità del teatro, che mette in gioco risorse personali e collettive e promuove comunicazione.

Esercizi svolti durante il laboratorio:

- **La corporeità**: camminare nello spazio, percepirsi, sbilanciamenti, equilibrismi, il faro nella nebbia, storia dell'albero, camminare nello spazio-tempo, la lumaca, il gatto, come pezzi di legno, acqua terra aria e fuoco.
- **Io e gli altri**: l'immagine riflessa, come un elastico, ritorno al mittente, forma la fila-sciogli la fila, paradossi, coccole, movimenti con leader, gioco della zanzara, gioco del gatto e del topo, indiana jones.
- **Stare nel tempo**: il respiro, il ritmo base, tutti insieme uno per uno, partitura ritmica, concertato, mettersi al passo, cambiamenti ritmici, tempi sospesi, ci sono anch'io.
- **Azione-reazione**: cogliere il levare, lancio della palla, lancio senza palla, passaggi, guardo vado e torno, facciamo come se, catena di montaggio, lanci di energia.
- **La voce**: ascoltarsi, preparare lo strumento, disegnare lo spazio, voce come luce, un po' di fonetica, il senso nascosto delle parole, in quanti modi si può dire, prendere posizione, metafore.
- **La dimensione del clown**: a me gli occhi, presenze assenti, prima il nome, il segugio, cogli la palla al balzo, un due tre stella, uno e un altro, la spacconata, di cosa sei fatto?, mini-testo.

- **Lo spazio di scena**: entrate a schiera con motivazione, gioco dell'istantanea, foto di gruppo, figure per sottrazione, comporre lo spazio, oggetti, la tecnica del riporto, cambiamenti, per quello che è.
- **Improvvisazione e travestimento**: raccontare con una scatola, triangolo con l'oggetto, giochi di ruolo, il gioco dei cappelli, improvvisare su un testo, il baule dei travestimenti, indossare la maschera.

Educazione civica:

Durante l'anno a tutte le classi è stato chiesto di svolgere un lavoro di Educazione civica sulla funzione civica del teatro nei secoli con particolari riferimenti al costume e alla struttura fisica del teatro all'interno del contesto urbano. I ragazzi si sono divisi in gruppi e ciascuno ha affrontato la tematica proposta utilizzando internet e trasportando tutti i contenuti su di una presentazione Powerpoint o Canva.

Specifiche del programma:

Dopo la prima parte del laboratorio, nel secondo quadrimestre la classe ha lavorato per portare in scena uno spettacolo che portava sul palco un progetto scritto interamente da loro. Il racconto di un viaggio di istruzione con tutti i suoi episodi consolidati (pullman, Hotel, visita guidata) e tanti episodi inventati dai ragazzi o presi dal vero da una gita fatta tutti insieme, dove ci siamo divertiti a prendere degli spunti da trasportare poi sul palco.

L'Insegnante, Ribaudo Marco

Rimini, 09/06/2025